



Rassegna Stampa 2 ottobre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



I treni di Ferrovie del Gargano sulla tratta Foggia-Lucera

CAPITANATA DUE LE PRINCIPALI VERTENZE: L'ARRIVO DEGLI STUDENTI DALLA PROVINCIA VERSO IL CAPOLUOGO E IL RIENTRO SERALE SUI MONTI DAUNI

Un vertice al Comune di Foggia per sciogliere anche il nodo Lucera

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** Due i principali punti di crisi legati al pendolarismo: il primo relativo al trasporto degli studenti provenienti dalla provincia e diretti negli istituti superiori di Foggia; il secondo legato invece alla tratta Foggia-Lucera per chi dal capoluogo daunio deve tornare nelle ore serali nella cittadina dei Monti dauni e negli altri centri vicini.

Ebbene, entrambe le vertenze sono state risolte in due incontri tenuti al Comune di Foggia. Il primo, quello relativo agli studenti, si è tenuto tra il management di Ataf (la società del Comune di Foggia per il trasporto pubblico urbano) e le rappresentanze degli istituti scolastici di secondo grado del territorio. Grazie alla collaborazione tra

le parti, è stata raggiunta un'importante intesa che consentirà di garantire agli studenti un servizio di trasporto pubblico efficiente sia per l'entrata che per l'uscita dagli istituti. In linea con questa strategia, ATAF Spa ha attivato l'istituzione di una nuova linea scolastica (a Foggia sono una decina le linee speciali scolastiche oltre agli sucolabus), che collega direttamente il Nodo Intermodale della stazione (vi arrivano 700 bus al giorno dai 61 centri della Capitanata) con gli istituti Da Vinci e Perugini.

Il secondo punto di crisi, e che è stato risolto anche se a partire da dicembre, riguarda lo spostamento di orario di 10 minuti appena, ma che potrà apportare significativi benefici per coloro che rientrano di sera a Lucera prendendo il treno delle Ferrovie del Gargano dalla stazione di Fog-

gia. Sempre al Comune di Foggia si è svolto un incontro sollecitato da numerosi pendolari che hanno evidenziato i disagi derivanti in particolare dalla partenza fissata alle 20.30, in concomitanza con la chiusura delle attività commerciali e lavorative e l'arrivo di un treno da Milano che registra un rilevante numero di passeggeri. Persone costrette ad attendere oltre un'ora per prendere il treno successivo diretto a Lucera. Nel corso della riunione presieduta dalla sindaca Episcopo con i dirigenti di FdG e le associazioni consumatori, è stato raggiunto un compromesso: lo slittamento di 10 minuti della partenza, dalle 20.30 alle 20.40, per permettere di raggiungere il treno con più comodità e ridurre sensibilmente i margini temporali di attesa in stazione di quello successivo, con la stagione invernale alle porte.

IL PROGETTO È FINANZIATO DAL PNRR, SONO COINVOLTI DUE TRA I MAGGIORI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI DELLA PUGLIA: ACADEMY TURISMO E ACADEMY APULIA DIGITAL

Nasce il Polo delle arti, cultura e turismo presentati gli hub per l'alta formazione

Alta formazione all'interno del quartiere fieristico per valorizzare il patrimonio culturale. Prende forma il Polo Arti Cultura e Turismo in Fiera del Levante. Dopo l'insediamento delle sedi e degli uffici dell'assessorato e del dipartimento nascerà un hub dedicato alla formazione

Questa la finalità di un nuovo progetto finanziato dal Piano nazionale ripresa e resilienza di due fra i maggiori Its pugliesi: Its Academy Turismo e ITS Academy Apulia Digital. L'incontro moderato dal direttore della «Gazzetta del Mezzogiorno», Mimmo Mazza - è stata l'occasione per presentare il progetto alla presenza di Viviana Matrangola (assessore regionale alla Cultura, Tutela e sviluppo delle imprese culturali, Politiche migratorie, Legalità e Antimafia sociale), Sebastiano Leo (assessore regionale alla Formazione e Lavoro, Politiche per il lavoro, Diritto allo studio, Scuola, Università e Formazione professionale), Aldo Patruno (direttore Di-



IL «PACT» ALLA FIERA La presentazione del progetto regionale

partimento Turismo, Economia della cultura e Valorizzazione del territorio) e Silvia Pellegrini (direttrice Dipartimento Politiche del lavoro, Istruzione e Formazione) insieme a Walter Margiotta (ITS Academy Turismo) e Euclide Della Vista (ITS Academy Apulia Digital). Presenti anche Annamaria Tosto (Presidente Fondazione Apulia Film Commission) e Simonetta Lorusso (Presidente Ente Fiera Del Le-

vante).

«In questi mesi - ha sottolineato Matrangola - l'assessorato alla Cultura della Regione Puglia sta lavorando alla progettazione e alla realizzazione di iniziative che spaziano dalla valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, anche attraverso modalità innovative, alla cura dei luoghi e a progetti di public engagement e di rafforzamento delle comunità attra-

verso l'arte. Stiamo toccando con mano il bisogno di competenze e professionalità sempre più specializzate e innovative che accompagnino il sistema regionale della cultura, della creatività, ma anche del turismo verso una crescita ancora maggiore, non solo sotto il profilo quantitativo, ma anche qualitativo». Per Leo «la professionalizzazione ormai è necessaria in ogni settore, a maggior ragione nel turismo perché questo asset per noi è strategico. Pensiamo che offrire un alto livello di competenze con la collaborazione degli ITS sia fondamentale per i nostri ragazzi e per le nostre ragazze, anche perché la connessione con il mondo del lavoro è assolutamente importante. Gli its hanno dimostrato di avere una capacità di placement altissima, quindi, sicuramente riescono non solo a raccogliere le istanze degli imprenditori che arrivano dal territorio ma anche a inserire i nostri ragazzi nel mondo del lavoro».

«Il tema della qualificazione professionale - ha proseguito Pa-

truno - è diventato l'esigenza numero uno di questa fase delle politiche turistiche e culturali della nostra regione. In questo l'accordo strategico con gli Its è strategicamente un elemento fondamentale che alla base vede la cooperazione tra l'assessorato alla cultura, quello al turismo, quello alla formazione e al lavoro. Di qui parte il processo di qualificazione dell'offerta e del prodotto a fronte di una domanda sempre più internazionale e sempre più di qualità».

«Nel nostro laboratorio - ha spiegato Della Vista - troverà spazio uno studio virtuale con sistemi di camera trekking e motion trekking, con delle sale di montaggio attrezzatissime soprattutto per la produzione degli effetti speciali. Ma un asset importante che andremo a realizzare all'interno del nostro laboratorio è concentrato sulle tematiche legate all'Information Technology, visto il gradimento di tantissime aziende nazionali che operano nel settore».

[Rosanna Volpe]

«Il monitoraggio presentato questa mattina - ha spiegato la direttrice del Dipartimento Welfare della Regione Puglia Valentina Romano - è frutto di un lavoro congiunto tra la Sezione Statistica Regionale e il Dipartimento Welfare. Il primo dato che balza all'occhio è quello relativo all'aumento dell'accesso ai Centri: siamo passati a +740 accessi rispetto al 2022, per arrivare a complessivi 3000 accessi in un solo anno».

«In merito alle linee di intervento - ha proseguito Romano - la Regione Puglia investe sia sul potenziamento della rete dei Centri e delle Case Rifugio sia nella formazione degli operatori coinvolti nel Sistema Antiviolenza, che non sono soltanto quelli dei Centri ma anche quelli che si trovano nelle Asl e nei Comuni. Obiettivo è quello di fare rete».

OPERE PUBBLICHE

CI SONO PROGETTO E FONDI

L'APPROVAZIONE

Nell'ultima riunione del Consiglio provinciale di Foggia. La soddisfazione delle amministrazioni territoriali

Via libera della Provincia la rotatoria si farà subito

All'incrocio della San Severo-Torremaggiore-S.Paolo di Civitate

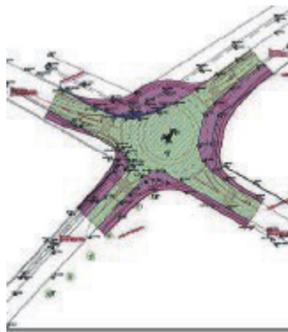
ANGELO CIAVARELLA

● **SAN SEVERO.** La rotatoria all'incrocio tra la strada provinciale 142 (ex statale 16 ter) e la strada provinciale 32, nel territorio di San Severo si farà. Lo ha deciso il consiglio provinciale di Foggia votando l'approvazione del progetto esecutivo dell'opera. L'intervento, del valore complessivo di 295mila euro, è stato inserito nel programma triennale dei lavori pubblici 2024-2026 e rientra nell'accordo quadro per la manutenzione straordinaria della viabilità provinciale a servizio del distretto agricolo del Tavoliere nord. L'obiettivo principale del progetto è la messa in sicurezza dell'incrocio, che negli anni ha presentato numerose criticità dovute alla scarsa visibilità, soprattutto per i veicoli provenienti dalla SP 32. La rotatoria, progettata per migliorare la sicurezza stradale, avrà una corona giratoria centrale con isole divisionali e un sistema d'illuminazione a led per garantire massima visibilità nelle ore notturne. Inoltre, sarà realizzato un sistema di smaltimento delle acque meteoriche e saranno installati dissuasori di velocità per limitare il transito dei veicoli a 50 chilometri orari. Il progetto prevede anche espropri su quattro lati dell'incrocio, con la posa di segnali stradali conformi al codice della strada. Da mesi esponenti politici, movimenti civici e responsabili di associazioni sollecitavano la Provincia di Foggia a dare seguito al progetto avviato

sibilità e traffico intenso. Anche il sindaco di Torremaggiore Emilio Di Pumpo esprime soddisfazione per l'esito della seduta consiliare. "Con grande soddisfazione - spiega il primo cittadino di Torremaggiore -, prendo atto dell'approvazione da parte del consiglio provinciale di Foggia del progetto esecutivo della rotatoria per la messa in sicurezza dell'incrocio tra la SP 142 che collega San Severo a San Paolo di Civitate e Torremaggiore e SP 32. L'importante crocevia presenta alcune criticità che spesso provoca pericoli per la circolazione dei mezzi. A breve, quell'incrocio, sarà finalmente più sicuro".



L'incrocio delle provinciali



Il progetto

dalla precedente amministrazione provinciale. Finalmente il consiglio provinciale nell'ultima seduta si è espresso a favore del progetto i cui lavori dovrebbero iniziare a breve. Intanto chi ha perorato quella causa esprime soddisfazione. Come Raffaele Bentivoglio, responsabile nazionale dell'area welfare del Movimento Italiano Disabili, che da mesi sollecitava la Provincia a mettere in sicurezza quell'incrocio. "Da tempo - spiega Bentivoglio -, sollecitavamo la Provincia a dare seguito al progetto avviato dal precedente presidente della Provincia. Finalmente si è giunti a una decisione. Il nostro auspicio è che i lavori di realizzazione della rotatoria possano iniziare al più presto, per garantire la sicurezza di chi, ogni giorno, transita su quelle strade". L'esponente Mid ha inoltre sottolineato l'importanza d'interventi di questo tipo per rendere la viabilità più sicura e accessibile a tutti, specialmente per le persone con disabilità, che spesso trovano difficoltà in situazioni di scarsa vi-

Ance: «Sul governo del territorio 76 proposte fallite. Urgente intervenire»

Rigenerazione urbana

Al Senato si chiudono le audizioni sul Ddl Ora il confronto sulle risorse

Giuseppe Latour

Dopo 76 proposte sul governo del territorio sistematicamente fallite, è urgente arrivare finalmente a disciplinare la rigenerazione urbana. È la richiesta pronunciata ieri dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, attraverso il vicepresidente con delega a Edilizia e Territorio, Stefano Betti nel corso dell'audizione al Senato sul disegno di legge sulla rigenerazione urbana.

I lavori al Senato sul Ddl sono arrivati a un punto di snodo, dopo che ieri si è chiusa la fase di audizioni sul testo unificato preparato dal relatore, Roberto Rosso. Adesso

il Ddl andrà al passaggio degli emendamenti, da presentare entro la metà di ottobre.

«Da lì - spiega proprio Rosso - inizia una fase di interlocuzione. Se sulla parte tecnica possiamo andare avanti, su quella economica è evidente che servirà un confronto con il Governo. Noi abbiamo inserito delle cifre, sulle quali poi, anno per anno, i Governi che si succederanno

potranno fare le loro valutazioni». Il testo, infatti, prevede l'istituzione di un Fondo nazionale per la rigenerazione urbana (con una dotazione di 50 milioni nel 2024, 100 milioni nel 2025 e 2026 e 300 milioni all'anno dal 2027 al 2037) e un consistente pacchetto di incentivi fiscali.

Al di là degli oneri messi in preventivo, l'urgenza di questo intervento è stata, però, richiamata dall'Ance, che ha ricordato come si tratti di un provvedimento atteso da lungo tempo, che interviene dopo numerosi tentativi di rivedere il governo del territorio: «Negli ultimi 26 anni ci sono state 76 proposte tra riforma urbanistica, disegni di legge sul consumo di suolo, rigenerazione urbana». Tutte rimaste sulla carta.

Per questo, la normativa urbanistica/edilizia attualmente vigente risulta - come ricorda l'Ance - «totalmente inadeguata» a supportare i cambiamenti delle nostre città, perché «pensata per far sviluppare ex novo un territorio ancora non urbanizzato, mentre oggi l'esigenza è quella di trasformare la città su sé stessa, attraverso il riuso, il rinnovo e la sostituzione di vecchi edifici con edifici nuovi più performanti dal punto vista energetico ed ambientale, riducendo così l'uso di nuovo suolo».

Proprio a causa di questa inadeguatezza le Regioni hanno messo mano ad una notevole produzione legislativa, con norme più innovative e semplificate di quelle nazionali. Allo stesso tempo molti Comuni si sono dotati di piani che privilegiano

gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e su aree già urbanizzate. «È quindi oramai urgente - dicono dall'Ance - l'approvazione di una disciplina a livello nazionale che operi quale cornice per le leggi regionali, garantendo l'operatività delle norme già vigenti che prevedono maggiori livelli di semplificazione e incentivazione e stimolando le Regioni ancora prive di una disciplina su questo tema ad attivarsi».

Al testo presentato in Senato, comunque, andrebbero apportate modifiche. Bisognerebbe, ad esempio, «inserire una previsione specifica in base alla quale gli interventi di rigenerazione urbana, anche privati, sono di interesse pubblico». Sul tema della pianificazione, bisogna definire la Programmazione comunale di rigenerazione urbana «come un atto di indirizzo strategico del Comune che non vada a sovrapporsi agli attuali sistemi di pianificazione». Servirebbero, infine, più risorse: la dotazione attuale «appare insufficiente a sostenere un processo stabile e sostenibile di riqualificazione degli spazi urbani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus



DOMANI INSIEME AL QUOTIDIANO

Esce domani insieme al Sole 24 Ore, a 1 euro oltre il prezzo del quotidiano, il focus sulle nuove forme dell'abitare. Sotto esame gli strumenti utilizzati, in ambito pubblico e privato, per rispondere alle nuove esigenze legate alla casa.



Sicurezza in cantiere, rilasciate le prime 9mila patenti a crediti

Lavori edili. Al debutto ieri il nuovo sistema, con le domande al portale dei servizi dell'Ispettorato nazionale. Pervenute quasi via Pec 198mila autocertificazioni per operare nel periodo transitorio

Giorgio Pogliotti

Nel giorno del debutto, ieri alle 19, il portale dei servizi dell'Ispettorato nazionale del lavoro aveva emesso 8.794 patenti a crediti, altre 1.846 risultavano salvate in bozza ed erano arrivate 197.911 autocertificazioni tramite Pec.

È il primo bilancio - provvisorio e destinato a salire - delle richieste di patente a crediti, che da ieri è richiesto a imprese e lavoratori autonomi per operare nei cantieri edili. Considerando che la platea potenziale quantificata dal ministro del lavoro, Marina Calderone è di 900 mila soggetti, per una fase transitoria, è prevista una seconda opzione per evitare di sovraccaricare il portale Inl: imprese e lavoratori autonomi che già operano nei cantieri, possono presentare un'autocertificazione/dichiarazione sostitutiva concernente il possesso dei requisiti richiesti tramite Pec (dichiarazione-patente@pec.ispettorato.gov.it), compilando il modello allegato alla circolare dell'Ispettorato del lavoro dello scorso 23 settembre (reperibile sul sito dell'Inl) con validità fino al 31 ottobre. Ma dal 1° novembre non sarà più possibile operare in cantiere in forza del semplice invio dell'autocertificazione/dichiarazione sostitutiva. Sono esclusi ingegneri, geometri, architetti, in pratica tutti i soggetti che nei cantieri effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale, oltre alle imprese in possesso dell'attestazione di qualificazione SOA, in classifica pari o

superiore alla III.

Per il rilascio della patente sono tre i requisiti richiesti a tutti: il possesso dell'iscrizione alla Camera di commercio; l'adempimento, da parte dei datori di lavoro, dei dirigenti, dei preposti, dei lavoratori autonomi e dei prestatori di lavoro, degli obblighi formativi previsti dal D.lgs. n. 81/2008; il possesso del Documento unico di regolarità contributiva in corso di validità. Nei casi previsti dalla normativa è richiesto anche il Documento di valutazione dei rischi, la certificazione di regolarità fiscale nei casi previsti dalla normativa vigente; l'avvenuta designazione del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

La patente è revocata in caso di dichiarazione non veritiera sulla sussistenza di uno o più requisiti, accertata in sede di controllo successivo al rilascio. La sospensione della patente a crediti è obbligatoria per un massimo 12 mesi in caso di infortuni mortali per colpa grave del datore di lavoro (o suo delegato, o dirigente); in tal caso scatta anche la decurtazione di 20 crediti. La sospensione è invece possibile fino a 12 mesi nel caso di infortunio che determini inabilità permanente o menomazione irreversibile per colpa grave del datore di lavoro (o suo delegato o dirigente); in tal caso si tolgono 15 crediti. Il provvedimento di sospensione è adottato dall'Inl che verifica, al termine della sospensione cautelare, il ripristino delle condizioni di sicurezza del cantiere dove si è verificata la violazione. La

decurtazione di 8 crediti scatta per malattia professionale del lavoratore dipendente, a seguito della violazione delle norme sulla prevenzione che comporti una parziale inabilità permanente del lavoratore.

Ma facciamo un passo indietro, per operare nei cantieri servono almeno 15 crediti. Si parte con 30 crediti di base e si può arrivare al massimo di 100 crediti, ma solo dopo 40 anni, e in determinate condizioni. Ai 30 crediti di base si aggiungono fino a ulteriori 10 crediti, in base alla data di iscrizione alla Camera di commercio (fino a 5 anni di anzianità nessun credito, 3 crediti da 5 a 10 anni, 5 crediti da 11 a 15 anni, 8 crediti da 16 a 20 anni, 10 crediti oltre 20 anni). Viene poi aggiunto un credito per ogni biennio di attività senza violazioni, fino ad un massimo di 20. Si possono, inoltre, attribuire 40 crediti ulteriori: per attività, investimenti, formazioni aggiuntive in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si parte con 30 crediti, previste sospensioni e decurtazioni in caso d'infortuni con violazioni del datore di lavoro





ADOBESTOCK

In cantiere. La patente a crediti da ieri è richiesta a imprese e lavoratori autonomi per operare in edilizia



La sanatoria accende i fari su 1,5 milioni di partite Iva

DI Omnibus. Ok del Senato, testo alla Camera
Il ravvedimento speciale 2018-2022 punta soprattutto ai soggetti Isa meno affidabili

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

La sanatoria 2018-2022 per le partite Iva che aderiranno entro il 31 ottobre al concordato preventivo biennale (Cpb) incassa il primo via libera del Senato, con il voto di fiducia al Governo (98 voti favorevoli, 66 contrari e un'astensione), e si prepara a un esame sprint della Camera visto che il termine di conversione è fissato per martedì 8 ottobre. Nel passaggio a Palazzo Madama il provvedimento si è arricchito, tra le altre misure, anche il bonus di Natale di 100 euro alle famiglie con figli fino a 28mila euro, della spinta alla velocizzazione dei pagamenti per il Pnrr e della stretta contro la pirateria nella trasmissione degli eventi sportivi che è punita per l'omessa segnalazione o comunicazione fino a un anno di reclusione.

Tornando però alla sanatoria, su cui la maggioranza scommette per assicurare una massiccia adesione

al concordato preventivo, la partita si giocherà tutta su circa 1,5 milioni di partite Iva che sono al di sotto della soglia di affidabilità fiscale rappresentata dal voto 8 nelle pagelle fiscali. Come spiegato nell'inchiesta del Sole 24 Ore del 6 giugno scorso, che ha messo in risalto come lavanderie, noleggi auto, gestioni impianti sportivi e ristoranti abbiano i tassi più elevati di inaffidabilità, la tendenza a riportare voti bassi e in alcuni casi bassissimi ne-

gli Isa (il nome tecnico delle pagelle fiscali) è generalizzata: nell'84% delle categorie monitorate attraverso lo strumento che ha preso il posto degli studi di settore più di metà dei contribuenti ha presentato dichiarazioni nel segno di una scarsa compliance.

La scommessa è portare proprio chi ha avuto finora punteggi molto bassi prima di tutto ad accettare i risultati proposti del concordato che, anche se progressivamente nel biennio, mirano a far alzare il livello degli imponibili, in modo da tendere alla fine del percorso al 10 in pagella. Per rafforzare la spinta all'adesione, l'emendamento di ma-

trice parlamentare approvato all'interno del decreto Omnibus agisce in una doppia direzione. Da un lato con la sanatoria sul passato che, come dimostrano anche i calcoli riportati in pagina, non può neanche essere lontanamente paragonata al ravvedimento ordinario, perché prevede un meccanismo completamente diverso. Non a caso, la costruzione delle percentuali per la base imponibile (crescenti al decrescere del voto Isa) e le sostitutive di imposte sui redditi e addizionali mutuano interamente il modello previsto per il concordato preventivo con un costo maggiore richiesto a chi deve fare una spinta in avanti in termini di trasparenza e lealtà nei confronti del Fisco.

Ma non c'è solo la carota del costo scontato per sanare il (recente) passato, perché il correttivo appro-

vato al DI Omnibus – oltre all'allungamento dei termini di accertamento – prevede anche un "prezzo" derivante dalla mancata adesione all'accordo con il Fisco. Per chi non si adegua al concordato era già previsto che si aprissero le porte delle liste selettive, da cui agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza potranno individuare le posizioni a maggior rischio fiscale da mettere sotto controllo anche attraverso altri indicatori desunti dalle banche dati disponibili. Ora a questo si aggiunge la riduzione della metà delle soglie che faranno scattare le sanzioni amministrative accessorie, che si applicherà anche a chi dovesse incappare in una delle cause di decadenza dal concordato. Tra queste compaiono: l'interdizione dalle cariche di amministratore, sindaco o revisore di società di capitali e di enti con personalità giuridica, pubblici o privati; l'interdizione dalla partecipazione a gare per appalti pubblici; l'interdizione dal conseguimento di licenze, concessioni o autorizzazioni amministrative per l'eserci-



zio di imprese o di attività di lavoro autonomo e la loro sospensione. Ma soprattutto c'è la sospensione dell'attività d'impresa o di lavoro autonomo, che può toccare nel vivo i soggetti interessati. Lo stesso trattamento riguarderà anche le partite Iva che per i periodi d'imposta 2018-2022 non aderiranno al ravvedimento speciale o ne doves-

sero decadere. Una ragione in più per valutare la convenienza a mettersi in regola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per chi non aderirà più alto il rischio di sanzioni accessorie come la sospensione dell'attività



L'appuntamento. La prima o unica rata di versamento della sanatoria dei redditi 2018-2022 scadrà il 31 marzo 2025



Riforma degli incentivi: mai più bonus automatici

Politica industriale
Monitoraggio del Tesoro
per evitare scostamenti, aiuti
legati alle polizze catastrofali

Addio ai bonus automatici: è quanto emerge dalla bozza del Codice degli incentivi - che potrebbe essere esaminato in uno dei prossimi consigli dei ministri - la quale introduce l'obbligo per le imprese di trasmettere una comunicazione preventiva relativa alle agevolazioni. Il testo prevede anche un monitoraggio mensile degli investimenti da parte del Tesoro per

evitare scostamenti e niente aiuti a chi non sottoscrive una polizza catastrofale. **Carminé Fotina** — a pag. 9

Incentivi fiscali, va verso lo stop l'epoca dei bonus automatici

Imprese. La bozza del decreto legislativo prevede un monitoraggio mensile degli investimenti da parte del Tesoro per evitare scostamenti. Niente aiuti a chi non sottoscrive una polizza catastrofale

Carminé Fotina

ROMA

La pesante eredità psicologica del superbonus, con i suoi macroscopici effetti per i conti pubblici, inizia a condizionare anche la nuova strategia del governo sulle agevolazioni alle imprese. Lo si può leggere nella bozza del Codice degli incentivi che dovrebbe essere esaminato in uno dei prossimi Consigli dei ministri. L'articolo 20 del decreto legislativo - il primo previsto in attuazione della delega per il riordino degli incentivi, una delle riforme del Pnrr - introduce un regime speciale per gli incentivi fiscali con l'effetto di rendere per le imprese obbligatoria la trasmissione di una comunicazione preventiva. In pratica, alla stregua di quanto già accaduto con i crediti d'imposta del piano Transizione 5.0 e con quelli per la Zona economica speciale del Mezzogiorno, i "bonus" sembrano destinati a perdere il loro carattere di automaticità per garantire all'amministrazione finanziaria un più serrato controllo sull'assorbimento delle risorse a copertura.

Ma non basta, perché il soggetto che gestisce l'incentivo (singolo ministero competente o società in-house incaricata, ad esempio) dovrà comunicare al ministero dell'Economia mensilmente, a meno che non sia esplicitamente disposta una cadenza periodica diversa nel bando dell'incentivo, i dati trasmessi dalle imprese, proprio per consentire il monitoraggio della spesa ed evitare scostamenti di bilancio. In particolare, fatta eccezione per gli incentivi fiscali che prevedono comunque un'attività istruttoria di carattere tecnico ed economico (e quindi so-



no già sottoposti a un filtro), le imprese dovranno comunicare al soggetto gestore l'ammontare complessivo delle spese a fronte delle quali intendono beneficiare delle agevolazioni e la ripartizione negli anni della fruizione.

Non è l'unica novità che le imprese potrebbero interpretare in senso restrittivo. L'articolo 9 della bozza ad esempio, nel disciplinare i motivi di esclusione, prevede espressamente che l'accesso agli incentivi venga precluso per le imprese che non rispetteranno l'obbligo di stipulare una polizza assicurativa per danni da eventi catastrofali, oggetto ancora nei giorni scorsi di un serrato dibattito tra governo e associazioni imprenditoriali sulla data dell'entrata in vigore.

Il riordino in compenso promette alle imprese maggiori certezze e un sistema più efficace. Nel disegno del ministero delle Imprese e del made in Italy, guidato da Adolfo Urso, questo dovrebbe concretizzarsi innanzitutto con una programmazione triennale che privilegi gli in-

centivi che nell'immediato passato hanno mostrato di funzionare meglio. Ad attestarne la resa dovrà essere un sistema di valutazione in tre fasi: ex ante, in itinere ed ex post. Il Codice, che assembla tutte le disposizioni in vigore in materia di agevolazioni, suggerirà poi il principio di una quota minima delle risorse disponibili per ciascun incentivo a favore delle micro e Pmi, in misura del 60%, di cui almeno il 25% per le micro e piccole imprese. Ci sarà un sistema di premialità basato sul rispetto della parità di genere, l'attribuzione del rating di legalità, l'assunzione di persone con disabi-

lità aggiuntive rispetto agli obblighi previsti, la valorizzazione della quantità e della qualità del lavoro giovanile, del lavoro femminile e del sostegno alla natalità. Rispetto a questi elementi, i bandi dovranno contenere l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo o in alternativa una riserva di quota delle risorse finanziarie oppure l'incremento dell'ammontare delle agevolazioni.

Molto delicato l'equilibrio delle competenze tra ministeri e Regioni. La bozza specifica che la disciplina si applica anche nelle Regioni, «nell'ambito dei rispettivi ordinamenti». Al tempo stesso, in un tentativo di acrobatico equilibrio, il Dlgs precisa che resta ferma l'autonomia delle Regioni, «nell'individuazione di incentivi di propria competenza destinati a specifici interventi rivolti alle particolarità territoriali». In concreto, il difficile coordinamento tra politiche di incentivazione statali e territoriali, con il principale obiettivo di evitare inutili sovrapposizioni, viene affidato a un Tavolo permanente tra amministrazioni centrali e regionali, da convocare almeno due volte all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A micro e Pmi almeno il 60% delle risorse disponibili per ciascuna agevolazione
Coordinamento con le Regioni, almeno due volte all'anno, per evitare sovrapposizioni tra misure

Il riordino degli incentivi alle imprese

1

L'ITER

Due provvedimenti per la delega

Il riordino degli incentivi alle imprese è previsto da un disegno di legge delega collegato al Pnrr. Il Codice degli incentivi è il primo dei due decreti legislativi che dovranno attuare la delega al governo. Seguirà un Dlgs che si concentrerà sulla razionalizzazione delle misure.

2

LE REGIONI

Tavolo permanente per il coordinamento

Il coordinamento tra politiche di incentivazione statali e territoriali sarà affidato a un Tavolo permanente tra amministrazioni centrali e regionali, da convocare almeno due volte all'anno, per il consolidamento degli indirizzi del Programma triennale degli incentivi.

3

POLIZZE CATASTROFALI

Escluse imprese senza assicurazione

L'articolo 9 della bozza prevede che l'accesso agli incentivi venga precluso per le imprese che non rispetteranno l'obbligo di stipulare una polizza assicurativa per danni da eventi catastrofali, oggetto ancora nei giorni scorsi di un serrato dibattito tra governo e imprese sulla data dell'entrata in vigore.



OBBLIGATORIA

La novità è stata introdotta con il decreto Piano nazionale ripresa e resilienza per rafforzare il sistema di sicurezza dei lavoratori

IL MEZZOGIORNO

«Segnali incoraggianti a livello produttivo ed occupazionale da sostenere mettendo a sistema e coordinando tutti gli strumenti»

«Una patente a crediti in tutti i settori economici»

La proposta del leader Cisl, Sbarra: più controlli e ispezioni



«Spendere bene le tante risorse assumendo giovani e donne negli enti locali»

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Patente a crediti nei cantieri edili e lavoro più dignitoso. Sono stati questi i temi affrontati ieri alla Fiera del Levante nel corso di una tavola rotonda organizzata dalla Cisl. La patente a crediti, entrata in vigore proprio a partire da ieri, è obbligatoria per poter operare nei cantieri edili temporanei o mobili e per gli autonomi che lavorano nei cantieri ed è stata introdotta con il decreto Piano nazionale ripresa e resilienza per rafforzare il sistema di sicurezza dei lavoratori e contenere i drammatici numeri delle morti sul lavoro. Ogni azienda parte con trenta punti che, in caso di infrazioni accertate, verranno scalati. Se si scende sotto i quindici punti scatterà la sospensione dell'attività e quindi l'impossibilità per l'azienda di operare in cantiere.

«Ora - ha sottolineato il leader Cisl, Luigi Sbarra - bisogna estenderla in tutti i settori, fare più controlli e ispezioni, assumere maggiore personale, dare più poteri ai rappresen-

tanti dei lavoratori nelle aziende, costruire un grande accordo per incrementare le ore di formazione obbligatoria per imprenditori e lavoratori, investire molto di più in prevenzione e cultura della sicurezza, a partire dalle scuole. Sfidiamo il Governo, le associazioni datoriali e tutti i nostri interlocutori a convergere in un perimetro comune di impegno e corresponsabilità contro ogni antistorico conservatorismo».

Per Sbarra «il Mezzogiorno sta dando segnali incoraggianti a livello produttivo ed occupazionale che ora vanno sostenuti mettendo a sistema e coordinando tra loro tutti gli strumenti. Occorre una maggiore crescita, più investimenti pubblici e privati, qualità, stabilità e sicurezza sul lavoro, formazione delle competenze, innovazione, nuove tecnologie, infrastrutture, una nuova politica industriale, sostenibilità ambientale. Bisogna spendere bene le tante risorse del Pnrr assumendo giovani e donne negli enti locali, pubblica amministrazione, sanità, istruzione. Questa è la strada per fermare anche la fuga dei nostri giovani dal Sud».

Alla tavola rotonda sono intervenuti anche Sergio Fontana, Presidente Confindustria Puglia, Donato Pentassuglia, Assessore regionale, Vito Mon-

tanaro, Direttore Dipartimento Salute Regione Puglia, Marco Lacarra, Deputato della Repubblica, Giuseppe Gigante, Direttore Inail Puglia, Ignazio Zullo, Senatore della Repubblica.

«La salute e la sicurezza dei lavoratori restano al centro del nostro impegno sindacale - ha ribadito il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci. È assolutamente indispensabile favorire il dialogo tra tutte le parti interessate e in tal senso, auspichiamo una maggiore collaborazione con la regione Puglia, affinché venga dato seguito a quanto sottoscritto nel protocollo sulla sanità e sulle infrastrutture. Inoltre, continua a preoccuparci l'incremento degli infortuni mortali sul lavoro. In Puglia, da gennaio a luglio scorso, sono stati ventisei. Questa scia di sangue va fermata con azioni di sensibilizzazione e con maggiori controlli. Dall'inverno demografico alla crisi migratoria dei giovani, dalla disoccupazione femminile al lavoro nero continueremo ad impegnarci per contribuire ad individuare azioni di contrasto rispetto a questi fenomeni. La partecipazione, il patto sociale e l'azione sindacale in ogni contesto lavorativo e sociale sono i nostri pilastri, così come il sostegno incondizionato ai lavoratori, alle famiglie, agli anziani, agli immigrati ed in particolare ai giovani e alle donne».





**A destra, una
tavola rotonda
organizzata dalla
Cisl alla Fiera del
Levante**

LA REGIONE IN FIERA

COINVOLTI DIECI CONSORZI DI TUTELA

CONVEGNI E DEGUSTAZIONI

Il padiglione 96 della Fiera del Levante è lo spazio scelto per parlare di agricoltura, sviluppo rurale ed enogastronomia

Agroalimentare, la Puglia racconta le sue eccellenze

Mettere in comune le conoscenze e presentare le innovazioni per l'agricoltura, l'agroalimentare e la pesca pugliese. L'obiettivo della Regione Puglia è quello di fare rete tra gli attori istituzionali e le imprese per vincere le sfide del settore. Il padiglione 96 della Fiera del Levante è lo spazio scelto per parlare di agricoltura, sviluppo rurale ed enogastronomia con attività di promozione e di informazione. Qui, in collaborazione con 10 consorzi di tutela pugliesi, sarà possibile conoscere e degustare l'autenticità della Puglia agroalimentare, vero marchio distintivo di una regione che si distingue per qualità e professionalità nel settore. Non mancheranno i tradizionali cooking show, coordinati dalla struttura di progetto «Attuazione della politica europea per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura» della Regione, per valorizzare il pescato di Puglia in stretta combinazione con i prodotti tradizionali e di qualità delle terre di Puglia. Nel padiglione 96 inoltre la rete delle Masserie Didattiche proporrà un'intensa attività di laboratori e workshop dedicati in particolare alle scolaresche e sarà allestita una speciale mostra pomologica per la promozione della biodiversità vegetale a cura di un gruppo di enti e fondazioni impegnate nella formazione in agricoltura.

«Il padiglione 96 in Fiera del Levante ospita quest'anno 10 consorzi di tutela dei prodotti agroalimentari pugliesi, la rete delle Masserie Didattiche e i cooking show con protagonista il pescato che arriva dai mari e dagli impianti di acquacoltura di Puglia, e che nei piatti incontra la bontà dei prodotti della terra, accompagnato dai vini pugliesi. È uno spazio da vivere - ricorda l'assessore all'Agricoltura della Regione Puglia Donato Pentassuglia - dove i visitatori, grandi e piccoli, potranno non solo assaggiare il buono di Puglia ma dove potranno conoscerlo

con più attenzione, a diretto contatto con chi ogni giorno lavora nelle aziende agricole, con gli chef e con gli studenti delle scuole alberghiere coinvolti nelle attività giornaliere. Una serie di partner che affiancano l'Assessorato nelle attività di ricerca hanno poi realizzato una esposizione pomologica dedicata al valore della biodiversità vegetale pugliese. In Fiera del Levante poi, tra il Centro congressi e il padiglione 152 nei giorni della Campionaria ci confronteremo con tecnici, studiosi, imprenditori e rappresentanti delle istituzioni accademiche e del partenariato agricolo sui nuovi impianti da destinare alla frutticoltura, in funzione anche dei nuovi bandi del CSR Puglia 2023-2027, il Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale nonché sullo scenario della coltivazione della canapa e dei frutti minori in Puglia e sull'attività dei gruppi di acquisto solidale. Le aziende agroalimentari pugliesi avranno l'opportunità durante una serie di B2B organizzati dalla Dipartimento Agricoltura in stretta collaborazione con collaborazione con il Dipartimento dello Sviluppo Economico della Regione Puglia, ICE Chicago e Unioncamere Puglia, di incontrare i buyer provenienti da Canada e Stati Uniti, interessati a prendere nuovi contatti in Italia».

Intanto ieri mattina, lo stesso assessore Pentassuglia ha presieduto la conferenza stampa di presentazione della 60esima edizione della Sagra dell'uva da tavola di Rutigliano. Si tratta di una manifestazione storica, dedicata alla celebrazione dell'uva da tavola nel cuore del sud-est barese, che tiene insieme le innovazioni richieste dai mercati per questo pregiato prodotto agroalimentare, nate anche in Puglia con le sperimentazioni in campo delle uve senza semi. Con Pentassuglia, c'era anche il presidente della IV Commissione del Consiglio regionale,

Francesco Paolicelli, insieme a Vincenzo Orlando, presidente del comitato civico Sagra dell'Uva e al sindaco di Rutigliano, Giuseppe Valenzano. Una festa della terra e della cittadina rurale, quella del 5 e 6 ottobre, che ha visto collaborare gli assessori comunali rutiglianesi con delega all'Agricoltura, Francesco Paolo Valenzano, alla Cultura, Milena Palumbo, e alle Attività produttive, Alessandro Milillo.

«Un momento di riflessione - ha commentato l'assessore Pentassuglia - ma anche di sintesi rispetto al lavoro fatto e sulle prospettive che l'uva da tavola può determinare per la Puglia. Il lavoro che gli operatori del settore con le Amministrazioni di riferimento, il partenariato socio economico, stanno svolgendo, insieme all'assessorato regionale all'Agricoltura, è molto importante. Stiamo riposizionando la visione strategica del futuro delle nuove cultivar di qualità, le primizie tardive rispetto all'uva senza semi, per esempio. E lo stiamo facendo evidenziando, altresì, l'impatto salutistico del prodotto, conseguendo un grande risultato. E abbiamo determinato, come sistema d'impresa e come Assessorato, il blocco di quello che era il lavoro che il Ministero aveva fatto, ovvero di eludere l'uva da tavola dalla dieta dei bambini e, quindi da quello, che doveva andare in gara per le scuole. Questo determinando anche un'attenzione sulla produzione di qualità, sull'impatto sulla salute e sulla stagionalità delle produzioni con quelle che sono le proprietà. È un mix di elementi che ci fa affermare ancora di più e meglio quello che è il lavoro fatto negli anni ma, soprattutto, la grande prospettiva di futuro per quello che insieme agli operatori abbiamo determinato in questi anni anche come scelte strategiche: dal riuso delle acque alle cultivar resistenti, ma anche a una nuova visione dello stare insieme e di aiutare il sistema a guardare al futuro».

[Red. Spe.]





AGRICOLTURA L'assessore Pentassuglia

L'INIZIATIVA UNIONCAMERE

DS5386

DS5386

La Puglia «Terra del G7» presentato il nuovo marchio «La storia ed eccellenze come nostra identità»

● **BARI.** Un marchio che valorizza le imprese e le pubbliche amministrazioni che hanno supportato il Summit del G7 svoltosi in Puglia a giugno, ma anche il modo per perpetuare l'interesse verso i territori e le eccellenze produttive: «Terra del G7» è l'iniziativa che Unioncamere Puglia ha presentato oggi alla Fiera del Levante e che si svilupperà nei prossimi mesi per sfruttare l'eco dell'evento internazionale.

«Quello che il G7 ha rappresentato, quello che ci ha raccontato della nostra terra, delle nostre imprese e delle nostre tradizioni andava capitalizzato. Chi è arrivato qui, le grandi personalità della Terra che si sono incontrate in Puglia, hanno riportato a casa, nei loro Paesi, la nostra storia e le nostre eccellenze che costituiscono la nostra identità. Sono contenuti materiali e immateriali che questo progetto, fortemente voluto dal vicepresidente Vincenzo Cesareo, renderà durevoli e riconoscibili nel tempo», ha dichiarato Luciana Di Bisceglie presidente di Unioncamere Puglia.

«Cercavamo anche il pretesto per presentare al Paese ed al Mondo la bellezza della nostra Regione e l'eccellenza di tutte le sue espressioni naturali, culturali, imprenditoriali - ha detto il vicepresidente dell'Unione regionale delle Camere di Commercio pugliesi, Vincenzo Cesareo.



IL MARCHIO Con la foglia dell'ulivo

“Bellezza”, nella sua accezione più ampia, che è poi uno dei motivi per i quali la Presidenza italiana del G7 ha scelto il nostro territorio».

Il marchio è stato descritto da Claudio Frascella, titolare dell'agenzia EPops che lo ha creato per conto delle Camere pugliesi: «La foglia dell'ulivo, antico simbolo di rinascita e protezione, diventa elemento grafico con cui comporre il nome Puglia ed il pittogramma del marchio, tra i quali sono accolte le parole “Terra del G7”. L'ulivo è la componente predominante del logo della Presidenza italiana del G7 2024. I colori sono quelli della nostra Puglia, molto attuali e attraenti anche per un pubblico giovane».

Presente anche il presidente della Fiera del Levante, Gaetano Frulli che ha espresso vivo riconoscimento per l'iniziativa: «Il G7 è stata una vetrina unica, un'opportunità per misurarci con le nostre capacità sia come istituzioni che come imprese, uno stress test che abbiamo brillantemente superato».

Antonio Maria Vasile, presidente di Aeroporti di Puglia, ha rimarcato la necessità di mettere a frutto ciò che il G7 è stato per la Puglia e per il Paese: «Abbiamo già capitalizzato i positivi riflessi del Vertice. Continuiamo a essere promoter del nostro territorio».

Verdiana Toma ha raccontato l'esperienza di una delle imprese che hanno contribuito all'evento: «Il G7 in Puglia ha avuto anche il pregio di unire le molte realtà territoriali, troppo spesso divise e che invece hanno manifestato grande orgoglio in quella occasione».

[red. cro.]



Dopo l'Enichem

Area ex Enichem a Macchia di Monte Sant'Angelo



Golfo

SIN, il monitoraggio su salute e ambiente continua grazie ai fondi del Piano complementare al PNRR

Scadrà nel 2026, salvo proroga, il progetto One Health Citizen Science, finanziato con 2,1 milioni di euro. E' la prosecuzione del percorso avviato a Manfredonia dieci anni fa

di Lucia Piemontese

Cagliari, Dipartimento Ambiente e Salute, Istituto Superiore di Sanità; Istituto Zooprofilattico delle Venezie; Università di Padova; Università statale di Milano; Isti-



Area ex Enichem

2,1 milioni di euro. E' la prosecuzione del percorso avviato a Manfredonia dieci anni fa

di Lucia Piemontese

A Manfredonia sta andando avanti, da dieci anni, il percorso avviato - a 40 anni dall'incidente più grave nell'ex petrolchimico Anic-Enichem (1976) - al fine di indagare e monitorare lo stato della salute e dell'ambiente nel territorio. Dal progetto Ambiente e salute (2015-2017) si è passati ora al progetto OHCS, che ne rappresenta la naturale prosecuzione. Il nome completo è One Health Citizen Science e rappresenta la "valutazione dell'esposizione e della salute secondo l'approccio integrato One Health con il coinvolgimento delle comunità residenti in aree a forte pressione ambientale in Italia".

Un'iniziativa che combina strumenti di epidemiologia ambientale e citizen science per definire un modello di intervento integrato e partecipato per la prevenzione e il monitoraggio ambientale adattabile a contesti diversi. È un progetto finanziato con la linea 1.4 del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC), che promuove e finanzia la ricerca applicata con approcci multidisciplinari in specifiche aree di investimento, tra le quali salute, ambiente, biodiversità, clima. Il PNC integra, con risorse nazionali, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per complessivi 30,6 miliardi di euro per gli anni dal 2021 al 2026.

Nella ripartizione delle risorse stanziare nel PNC, 2,89 miliardi di euro sono destinati ad attività complementari alla Missione Salute, di cui 2,387 miliardi di euro sono assegnati al Ministero della Salute. Il progetto OHCS, in linea con l'approccio one health, assume la qualità ambientale come determinante e fondamentale per garantire il diritto alla salute.

Ha una durata di quattro anni, ovvero fino al 2026 (in linea con le scadenze del PNRR), e il finanziamento complessivo è pari a 2,1 milioni di euro.

Aparlarne all'Attacco è stato il professor **Annibale Biggeri** (Università di Padova): "A Manfredonia si è verificata una catastrofe continuata, non limitata all'incidente del 1976. Coi fondi del Piano complementare del Ministero della salute, si apre adesso un capitolo nuovo sul monitoraggio e la sorveglianza sanitaria dei Siti di interesse nazionale, in cui rientra il SIN di Manfredonia. La Regione Puglia, peraltro, è capofila in Italia di uno di questi importanti progetti sul monitoraggio sanitario e ambientale dei SIN. Prevedono una metodologia che vede in primo piano il coinvolgimento delle comunità, dei cittadini. Manfredonia è in questo all'avanguardia, grazie alla ricerca partecipata".

Il soggetto capofila del progetto OHCS è la Regione Veneto. Gli altri soggetti coinvolti sono: Regione Friuli Venezia Giulia; Regione Lazio - Dipartimento di Epidemiologia Servizio Sanitario Regionale, ASL Roma1; Regione Puglia - AReSS Puglia; Università di

Cagliari; Dipartimento Ambiente e Salute, Istituto Superiore di Sanità; Istituto Zooprofilattico delle Venezie; Università di Padova; Università statale di Milano; Istituto Fisiologia clinica del CNR, sede di Pisa.

Le aree interessate sono in primis i SIN, aree a elevata pressione ambientale storicamente oggetto di importante sviluppo industriale: oltre a Manfredonia (dove l'ultimazione della bonifica è ancora lontana), ci sono Porto Marghera, la laguna di Grado e Marano, Brindisi, Sulcis Iglesiente. Ci sono inoltre altre aree a elevata pressione ambientale, come Lodi e Valle del Serchio. Infine regioni specifiche per i relativi piani rifiuti, ovvero Lazio e Friuli-Venezia Giulia.

"Questo progetto si propone di affrontare le aree critiche ad elevata pressione ambientale e il ciclo dei rifiuti nel contesto dell'epidemiologia ambientale e della Citizen Science che prevede il coinvolgimento delle comunità, la promozione e la partecipazione dei cittadini", spiegano i referenti di OHCS. "L'obiettivo generale è fornire un modello di intervento integrato per caratterizzare lo stato della qualità ambientale, valutare l'esposizione della popolazione agli inquinanti specifici, indagare l'associazione tra fattori di rischio ambientali ed esiti sanitari, misurare gli impatti associati alla contaminazione e agli scenari di bonifica, prevedendo l'attivazione di percorsi partecipativi in ogni fase del processo e strategie di comunicazione del rischio. Sia nei Siti di interesse nazionale per le bonifiche che nelle situazioni emergenti, è esperienza comune la presenza di una forte conflittualità sociale, una polarizzazione su posizioni contrapposte amplificata dai social media, una diffusa perdita di fiducia nelle istituzioni, inclusa la scienza, e una perdita della capacità di discriminazione tra "buona" e "cattiva" conoscenza scientifica". Ecco le azioni specifiche: effettuare un'analisi del rischio per la salute delle popolazioni residenti in prossimità di Siti di interesse nazionale (SIN) per le bonifiche, attraverso un'accurata caratterizzazione dell'esposizione passata e presente, in collaborazione con le ARPA, ai principali contaminanti emessi dal sito, anche utilizzando modelli di dispersione degli inquinanti e campagne di biomonitoraggio umano per la stima della dose interna e adottando un approccio di tipo partecipativo con il coinvolgimento dei cittadini; effettuare un'analisi del rischio per la salute delle popolazioni residenti potenzialmente esposte a rischi derivanti dal trattamento dei rifiuti; identificare i principali contaminanti di interesse tossicologico ai quali la popolazione può essere stata esposta e potrebbe esserlo attualmente, individuando le possibili vie di esposizione; caratterizzare, in collaborazione con le ARPA, l'esposizione, sviluppando contestualmente un modello di approccio per la partecipazione dei cittadini attraverso una sistematica condivisione di conoscenze e decisioni tra "esperti" e cittadini e definendo in anticipo le regole per la partecipazione (citizen science) e per il proseguo della caratterizzazione del rischio.

Area ex Enichem



Annibale Biggeri con Lucia Bisceglia (area Epidemiologia ARESS Puglia)

Focus

Regione Puglia capofila di altro intervento da 24 mln



Giovanni Gorgoni, dg ARESS

Ma non è tutto. Con i fondi del Piano nazionale complementare al PNRR sono stati finanziati due programmi di intervento nei Siti di interesse nazionale.

Il primo sugli interventi di prevenzione primaria e secondaria delle patologie attribuibili all'ambiente, il secondo sull'esposizione agli inquinanti organici persistenti.

La Regione Puglia, interessata ad entrambi i progetti, è la capofila del primo, che coinvolge altre 13 Regioni.

In totale si tratta di un finanziamento pari a ben 24 milioni di euro.

Scopo dello studio è la messa a punto di un modello di sorveglianza stabile dello stato di salute della popolazione non solo sanitario, ambientale ed epidemiologico ma anche sociale.

Il progetto, che si concluderà alla fine del 2026, mira a costruire una rete di monitoraggio permanente capace strutturalmente di sostenere decisioni per migliorare le condizioni ambientali e di salute dei cittadini.



Era Lo Muzio



Palazzo Ateneo



Lorenzo Lo Muzio

di Lucia Piemontese

Unifg

L'Università di Foggia tra i primi sei Atenei italiani statali rispetto al Fondo di finanziamento ordinario (FFO), gli unici a non perdere risorse rispetto al 2023 e a chiudere dunque in pareggio. Nessuno, invece, ha fatto meglio dello scorso anno.

Nei giorni scorsi il Ministero dell'Università e della ricerca ha provveduto alla ripartizione dei fondi, assegnando all'Ateneo daunio una quota pari a 57.150.381 euro, come emerge dalle tabelle allegate al decreto ministeriale con i criteri di ripartizione emanato dalla Corte dei conti ed emanato pochi giorni fa dalla ministra **Anna Maria Bernini**.

E' questo l'ottimo risultato che oggi verrà presentato, a conferma di un trend positivo di crescita, in conferenza stampa a Palazzo Ateneo alle ore 11.00 presso l'auditorium Bruno di Fortunato alla presenza del rettore **Lorenzo Lo Muzio**, della neo prorettrice vicaria **Donatella Curtotti**, della direttrice generale uscente **Teresa Romei** e del professor **Luca Grilli**, delegato rettorale ai sistemi informativi e controllo flussi dati.

Foggia è in testa con Ferrara, Modena-Reggio Emilia, Napoli Parthenope, Padova e Tuscia.

Peraltro, ad Unifg sono stati tolti 230.253 euro per garantire agli altri Atenei di non

Fondo di finanziamento ordinario, Foggia tra gli unici sei Atenei che non hanno perso risorse. E ora la dg Romei spera

Ottimo risultato per l'Università daunia, che pareggia rispetto al 2023 mentre quasi tutte hanno ottenuto meno. I sostenitori della direttrice generale: "E' difficile non confermarla"

l'FFO, al netto degli interventi con vincolo di destinazione). Sempre stazionarie rispetto al passato sono tanto la parte premiale (2,4 miliardi), calcolata in base a politiche di reclutamento e valutazione della

quali fossero i contenuti di tale accordo e se, come probabile che sia, comprendesse anche la conferma della dg Romei. Il vertice della tecnostruttura andrà via a fine anno, come Lo Muzio aveva deciso mesi fa, per



stemi informativi e controllo flussi dati. Foggia è in testa con Ferrara, Modena-Reggio Emilia, Napoli Parthenope, Padova e Tuscia.

Peraltro, ad Unifg sono stati tolti 230.253 euro per garantire agli altri Atenei di non perdere oltre il 4% delle risorse; per fare un confronto, Napoli Parthenope e Padova hanno perso oltre 1.400.000 euro, mentre Bari ha perso 6.330.779 euro (-3,09%). Restando alla Puglia, il Politecnico di Bari ha perso 1.250.992 euro (-2,44%), mentre l'Università del Salento ha perso -2.587.834 euro (-3,11%).

"Sempre più orgoglioso del mio Ateneo", il commento entusiastico di **Tommaso Campagna**, dirigente dell'area ricerca, alta formazione, internazionalizzazione e terza missione.

"Essere tra i primi sei Atenei italiani per la gestione non può che far bene a questo territorio di cui si parla, a torto, in termini non proprio elogiativi. Negli ultimi otto anni siamo cresciuti di ben 12 punti percentuali nel sistema universitario nazionale. C'è da esserne realmente orgogliosi. Quest'anno, dati i tagli al sistema, i migliori Atenei sono quelli che non perdono risorse rispetto allo scorso anno. Addirittura, per consentire agli Atenei peggiori di non perdere oltre il 4%, abbiamo dovuto 'cedere' oltre duecentomila euro".

Il decreto ministeriale ha scelto di ridurre di 173 milioni di euro la dote totale - passata, nell'arco di un anno, da 9,2 miliardi a 9,03 miliardi di euro - ma al contempo anche di limitare le variazioni possibili da un esercizio all'altro nel range 0,-4% (anziché poter crescere fino all'8%, come avveniva in precedenza).

E' per questo motivo che nessun Ateneo statale italiano ha ottenuto di più rispetto al 2023 e, al massimo, è stata mantenuta lo stesso importo totale di FFO (composta da somma di quota base, premiale, interventi perequativi ed eventuali piani straordinari). Dal Fondo di finanziamento ordinario dipende in gran parte il pagamento degli stipendi e delle spese di funzionamento, questo spiega perché la quota maggiore delle risorse va agli Atenei già grandi: prima Roma La Sapienza (530,7 milioni di euro), seguita da Bologna (444,8 milioni di euro) e dalla Federico II di Napoli (403,6 milioni di euro).

Come evidenziato dal Sole 24 Ore, complessivamente la quota base ammonta a 4,014 miliardi; di questi 1,619 sono relativi alla spesa storica e 2,2 miliardi invece ai costi standard per studente (pari al 34% del-

FFO, al netto degli interventi con vincolo di destinazione). Sempre stazionarie rispetto al passato sono tanto la parte premiale (2,4 miliardi), calcolata in base a politiche di reclutamento e valutazione della ricerca, quanto la perequazione (136mila euro).

Trova conferma, infine, anche la scelta di concedere ai rettori più flessibilità per pagare gli scatti stipendiali e proseguire nel reclutamento dei ricercatori rispetto alla prima versione del testo con i criteri di riparto dell'FFO 2024.

E non è tutto: ora gli Atenei attendono il decreto ministeriale che distribuirà i 50 milioni di euro svincolati dai 200 destinati in origine alla ricerca universitaria per effetto del decreto omnibus in via di conversione in legge.

Il risultato conquistato da Unifg solleva nuovamente un interrogativo, che si pone sin da quando, a fine agosto, a sorpresa, Lo Muzio strinse un accordo con la propria (ex) nemica numero uno Donatella Curtotti e col restante fronte degli oppositori, rendendo la giurista sanseverese prorettrice e rivoluzionando la squadra dei delegati.

Ci si chiese già allora, su queste colonne,

quali fossero i contenuti di tale accordo e se, come probabile che sia, comprendesse anche la conferma della dg Romei. Il vertice della tecnostruttura andrà via a fine anno, come Lo Muzio aveva deciso mesi fa, per far ritorno al Policlinico Riuniti, di cui è dipendente in aspettativa?

Difficile credere che Curtotti abbia scaricato Romei, che in tutto questo anno di contrapposizione frontale ha rappresentato per gli oppositori un forte punto di riferimento.

Fonti legate al rettore garantirono un mese fa che indietro non si sarebbe tornati e che Romei avrebbe lasciato l'Ateneo, ma la storia recente di Unifg insegna che mai nulla è scontato con Lo Muzio e che tutto può cambiare. Adesso, non a caso, la notizia relativa al FFO è l'occasione per quanti sono vicini a Romei per perorare la riconferma.

"Siamo in costante crescita, malgrado le turbolenze interne. Un grande risultato gestionale: dal 2016 siamo saliti dallo 0,60% allo 0,72% sul peso nazionale del FFO. È un po' dura, con questi risultati, non confermare Romei".



Anna Maria Bernini

La notizia

Giornata ginecologica, Nappi "Impegnati per il progresso della ricerca medica"

Si terrà venerdì a Foggia, nell'aula magna del dipartimento di Giurisprudenza (Largo Papa Giovanni Paolo II, 1), il convegno nazionale sulla ginecologia, organizzato dall'Università di Foggia con il coordinamento del professor **Luigi Nappi**, ordinario di ginecologia e ostetricia presso il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Ateneo dauno, direttore della Struttura Complessa di Ginecologia e Ostetricia universitaria I del Policlinico di Foggia e presidente eletto della Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI), in collaborazione con la Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia, presieduta dal professor **Vito Trojano**. Il convegno intende porre l'attenzione su quelle patologie - quali endometriosi, adenomiosi, fibromi uterini - che colpiscono le donne spesso con alta prevalenza e impattano fortemente sulla loro quotidianità, sul loro benessere e qualità di vita. Patologie insidiose e debilitanti, la cui eziopatogenesi non è del tutto nota. Saranno presentate inoltre le ultime novità sulla contraccezione e sulla menopausa il cui moderno trattamento è indispensabile per garantire i migliori risultati e assicurare una ottimale qualità della vita della donna.



In scadenza

Fonti legate al rettore garantirono un mese fa, dopo l'accordo con Curtotti e gli oppositori, che indietro non si sarebbe tornati e che Romei avrebbe lasciato a fine anno, ma la storia recente di Unifg insegna che mai nulla è scontato con Lo Muzio e che tutto può cambiare